

Pasqua 2009

7 giorni tra Germania e Svizzera

Mercoledì 08 aprile 2009

Quest'anno la Pasqua che cade in aprile ci regalerà delle splendide giornate di sole e questo aiuterà molto l'ottima riuscita del viaggio che vado a raccontarvi.

Irene termina la scuola mercoledì all'una e dopo aver pranzato a casa, terminiamo di caricare le ultime cose e verso le 15.00 partiamo imboccando l'autostrada A4 in direzione Verona per poi deviare sulla A22 Brennero – Modena.

Tutto fila per il verso giusto, il pieno di gasolio lo avevo già fatto prima di rimessare il camper e pertanto maciniamo km senza sosta in direzione Brennero.

Al telefono l'altro equipaggio composto da Andrea, Manuela e Lorenzo di 8 anni ci comunica che partiranno con un leggero ritardo causa lavoro di Manuela e che ci vedremo direttamente a Lindau am Bodensee che altri non è che il lago di Costanza.

La particolare situazione economica riflette la sua portata e dimensione sul traffico pesante che praticamente è inesistente e davvero dà la dimensione preoccupante che da mesi attanaglia il nostro Paese e non solo.

Generalmente sull'Autobrennero i camion erano uno attaccato all'altro sia in un senso che nell'altro ed invece oggi non si registra tutto sto traffico.

Se vogliamo vedere un lato positivo è quello che il viaggio diventa meno stressante e più diciamo, “panoramico”.

Verona e Trento ce li lasciamo alle spalle in breve tempo ed iniziamo a pompare gasolio nei cilindri del mio incrociatore aggredendo con decisione le salite che porteranno al Brennerpass.

Obbligo la fermata per la vignetta e visto che quel tizio che la vende al bar aveva anche dei wurstel caldi iniziamo già a gustare profumo di Germania con una porzione contornata dall'immane senape e da un pezzo di pane.

Irene non si fida ancora e preferisce il classico toast.

Il navigatore mi accompagna e nella casellina di destra vedo i km alla meta diminuire a vista d'occhio.

Passiamo il ponte d'Europa beandoci della visione di paesaggi verdi, rigogliosi e con le cime ancora innevate e viste le ripide discese faccio vedere ad Irene le vie di fuga che sono predisposte per i camion che, causa appunto pendenza eccessiva, registrarono problemi ai freni.

A Innsbruck deviamo sulla sinistra e la strada ci regala panorami di grande bellezza, tanto da sembrare dei quadri. Le cime innevate fanno da sfondo a prati e terreni arati pronti per la semina, le tipiche stalle austriache coi fiori alle finestre sono disseminate qua e là e la distanza le fa sembrare delle piccole costruzioni che Irene non esita definire “come quelle del monopoli”.

Partendo da casa il navigatore mi segnava 531 km a Lindau e quindi, dopo aver saltato l'ennesima area di servizio causa telefonata di lavoro improvvisa, siamo costretti ad uscire per fiondarci dentro ad un paesino talmente carino e pittoresco che rende gustoso anche questo intoppo.

Troviamo una bella stazione di servizio self service e riempiamo il serbatoio con 62,00 euro di gasolio che pago con carta di credito ovunque accettate in questi Paesi.

L'interno della stazione è un bazar con tantissima merce, comprese cibarie varie che mi fanno venire un'acquolina indescrivibile.

Trattengo le mie voglie, dal camper le mie donne avevano visto una specie di porchetta che faceva bella mostra di sé con del pane accanto e mi han chiesto subito perchè me ne sono uscito a mani vuote.

Ripartiamo, ripassando davanti ad una gasthaus con tanto di monumento nel giardinetto d'ingresso e riprendiamo l'autostrada.

Sono le 20.30 e mancano pochi km a Lindau ma un tunnel a senso unico blocca momentaneamente il traffico.

Sembra una cosa da poco e ci perdiamo circa 25 minuti; ripartendo però mi rendo conto che il tunnel è molto lungo, lo stanno lavando all'interno e nel dare il via al senso unico alternato, tengono conto del tempo di percorrenza del medesimo e pertanto se all'inizio non si incrocia nessuno dando la sensazione che sia davvero a senso unico alternato, dopo pochi km e passato il tratto interessato dal lavoro si inizia ad incrociare quelli che nel frattempo han ricevuto il via nell'altro senso.

Spettacolare anche nel calcolare il minor disagio possibile per gli automobilisti; proprio forti sti tedeschi!

Alle 21.00 circa siamo a Lindau nell'area di sosta molto ben indicata, spaziosa e ben dislocata rispetto al centro del paese.

Basta seguire le indicazioni per il parking 1 Blauwiese e nei cartelli c'è il simbolo del camper e senza fatica la si trova; sosta a pagamento (portare tante monetine da 1, 2 euro e 50 centesimi che serviranno per le aree) con carico e scarico (sia grigie che nere).

Vi sono tedeschi e parecchi italiani già parcheggiati.

Mentre faccio il biglietto da esporre, faccio conoscenza con un camperista italiano che sta transitando assieme alla moglie ed ad altri due equipaggi in direzione Berlino e Dresda.

Torno al camper, chiudo gli scuri, espongo il biglietto e faccio fare all'antenna satellitare il suo lavoro di puntamento ed inizio a guardarmi la tv in pace in attesa di cenare con qualcosina di leggero.

Jenny esce a fumare, io ed Irene giochiamo a scala 40 ma sono stanco anche per il viaggio fatto senza tante soste e decido di andare a letto.

Sono le 23.30 e mentre ci diamo la buonanotte, arriva Andrea che saluto dall'oblò della mansarda.

Scambiamo due battute proprio circa il viaggio, la colonna nel tunnel e ci diamo appuntamento a domani, belli freschi e pronti per iniziare davvero questa visita in terra tedesca.

Giovedì 09 aprile 2009

Splendida giornata di sole.

Sole che entra dall'oblò che apro alle 8.00 dopo che Irene, già sveglia dalle sette, sale in mansarda per salutarmi e giocare un pochino.

In realtà le piace tantissimo guardare fuori dall'alto e vedere cosa fanno le altre persone o gustarsi i panorami se ci sono.

Ci facciam servire dalla Jenny, io il caffè ed Irene il caffelatte, a letto in pieno relax vacanziero e continuiamo a scherzare su come la Jenny sia ancora addormentata e si aggiri per il camper come uno zombie. Faccio il solletico ad Irene ed iniziamo la giornata ridendo. Niente di meglio.

Con calma, molta calma ci alziamo, ci prepariamo ed usciamo dove Andrea ancora in pigiama ci saluta.

Tolgo la copertura alle bici che per l'occasione viaggiano sopra al mio nuovo portamoto (si rivelerà comodissimo, solido e funzionale) in attesa di decidere se andremo a visitare il paese in bici oppure a piedi.

I bimbi però vogliono subito la loro per iniziare a scorazzare nell'area di sosta e li accontentiamo subito.



Alle 10.30 siamo pronti ed abbiamo deciso all'unanimità (?????) di andare a visitare Lindau a piedi. Per la verità, io ed Andrea volevamo andare in bici, ma le donne, armate di un entusiastico spirito salutistico abbatti-cellulite hanno optato per la passeggiata.

Si va a piedi, perchè a casa mia comanda chi porta i pantaloni..eh eh eheheh

Dall'area di sosta parte subito una ciclabile che in poco tempo ci porta già in zona centro passando per dei frutteti, una serra con vivaio ed alcune case con viottoli tranquilli che attraversiamo quasi in punta di piedi.

Noto subito che per terra non ci sono spazzatura, mozziconi di sigaretta o cartacce, tutto pulitissimo e lindo, anzi..... Lindau.

Giungiamo al ponte che collega l'isolotto di Lindau alla terraferma e lo attraversiamo.

La città conta circa 25.000 abitanti.



Questo invece è il plastico che vi dà l'idea di come sia costruita Lindau



Una signora dal suo chioschetto di informazioni ci spiega che è possibile fare alcune escursioni con le motonavi; la ringraziamo ma il nostro pseudo-programma prevede se escursioni in motonave ma da Meersburg per l'Isola fiorita e quindi soprassediamo.

Un negozio Backerei-Konditorei (fornaio-pasticceria) ci si para davanti subito ed entriamo per prenderci subito del pane tipico tedesco ed uno strudel che divoriamo passeggiando. Giungiamo nei pressi di un museo dove degli orientali ci chiedono delle informazioni in.....cinese???? e riusciamo lo stesso a capire cosa vogliono ed indicare loro la rotta da seguire.

Roba da matti.....abbiamo poi Manuela che parla di tutto per fortuna.



Come vedete il centro di Lindau è molto bello e si trovano anche gli artisti di strada coi quali Irene ha familiarizzato



Continuiamo la nostra passeggiata, comperando un paio di vasi di fiori da mettere in camper e che ci accompagneranno per il viaggio, curiosando tra i vari negozi, sbirciando dentro ai ristoranti, seguendo la gente che si muove lentamente per le vie centrali e laterali ed arriviamo nella zona del porto che ben protetto e chiuso da una specie di cinta muraria con alle estremità due monumenti che



fanno da baluardo.

Il lago di Costanza è molto amato dai turisti per svariati motivi; per la particolare consistenza climatica, per la bellezza dei paesaggi, per la possibilità di praticare svariati sport, offre molti divertimenti e non ultimo uno specchio d'acqua notevole che dà l'impressione per il tedesco di essere al mare.

Non a caso i laghi loro li chiamano See che ricorda l'inglese Sea = mare.

Questo lago confina con tre stati e per la precisione la riva nord è della Germania per 170 km (150 km nel land del Baden-Württemberg e 20 km nella Baviera attorno a Lindau appunto), a sud c'è la Svizzera per 70 chilometri (e dove il Reno, che esce dal lago di Costanza, crea a Neuhausen le cascate che visiteremo più avanti), ad est infine una piccola parte di lago fa parte dell'Austria per 30 chilometri.

La sua superficie di 540 chilometri quadrati lo cataloga tra i laghi più grandi d'Europa (il lago di Garda ad esempio per fare un paragone è 370 km quadrati).

Lungo 70 km e largo 15 ha una profondità massima di 252 metri e come del resto in tutta la Germania anche qui c'è la sua bella pista ciclabile che ne fa il periplo completo.

Le piste sono di ottima qualità, spesso parallele alle strade, ma senza le macchine che disturbano; tutti o quasi portano il caschetto e fanno prevenzione rispettando regole ed esibendo un senso civico non indifferente.

Sappiate che le bici si noleggiavano dappertutto se per caso non le portate con voi; all'indirizzo www.bodensee-radweg.com avrete in italiano le info che cercate.

Oltre alle piste vi sono sentieri attrezzati e dai porti numerosi partono le navi ed i traghetti che collegano varie cittadine e/o isole.

La zona del porto è tutta un pullulare di persone; un torrione maestoso domina la zona facendo silenziosa guardia ad artisti di strada, decoratori, pittori, tatuatori e proprio quest'ultimi sono bersagliati dalle richieste dei nostri cuccioli che alla fine si fanno tatuare due bei disegni in china sul braccio.

Non si laveranno più le braccia per sette giorni per non cancellarlo.

Facciamo il giro del porto giungendo all'imboccatura e sotto al leone che domina il lago iniziamo a sentire alcuni brontolii che ci avvisano dell'orario canonico.



Preferiamo un Mc Donald alla classica tavola calda self service, anche perchè Lorenzo ed Irene spingevano per quella soluzione e del resto pure noi qualche volta sentiamo l'esigenza di tornare bambini e mangiare schifezze che ci imbrattano le mani al punto che nemmeno 27 tovaglioli ce la fanno a pulire.

La giornata passa tranquilla e dopo aver pranzato ci dedichiamo ancora a qualche vasca nel centro di Lindau per poi avviarci verso i camper non dopo aver osservato un cigno che si prepara il nido per covare l'uovo che ha appena espulso, un caratteristico camion dell'UPS che transita per la zona pedonale, una coppia che mangia all'esterno di un ristorante sotto ad una fontana, il vivaio-serra che sta poco prima dell'area.

Ai camper carichiamo le bici dei bambini, togliamo le coperture esterne che avevamo sui vetri e siamo pronti per la prossima tappa.....Friedrichshafen.

Giungiamo dopo pochissimi chilometri e pur essendoci un area attrezzata con carico, scarico, acqua ed elettricità (in Thimmler, Lindauerstrasse GPS 47° 39' 1" Nord e 9° 30' 9" Est) optiamo per un parcheggio nella zona del museo Zeppelin che visitiamo immediatamente.

Abbiamo poco tempo perchè come sapete in Germania alle 17.00, massimo alle 18.00 (come nel caso del museo) i negozi, le attività e tutto il resto chiudono e pertanto ci impegnamo con due audioguide per poter al meglio sfruttare il tempo che rimane.

Questo museo racconta la storia, l'audacia, la tenacia di uomini che avevano nella passione per il volo la loro ragione di vita e merita davvero la visita.

Questo dirigibile in parte ricostruito nel suo interno allo scopo di renderne immaginabile la sua reale dimensione, lascia davvero increduli e le stanze, se pur poche e scarse, sono sufficienti a trasmettere il messaggio di chi l'ha voluto ed ideato.



L'uscita vede le donne ed i bambini assaltare un centro commerciale per fare alcune compere per la serata che abbiamo deciso ci vedrà cuochi alle prese con la griglia a gas e nell'attesa di cimentarci nel campionato juniores di griglie roventi, io ed Andrea decidiamo per una Weizen fresca e rigorosamente da bersi a canna.

Anche il titolare del chiosco che la stappa ride vedendo le facce che facciamo nel gustarla. Certo che a stomaco vuoto una birrazza del genere lascia il segno almeno nel sottoscritto ed allora appena Jenny torna mi faccio aprire il camper e mi mangio un sacchetto di crostini alla pizzaiola giusto per inzuppare.

Rimettiamo in moto e lasciamo Friedrichshafen che forse meritava più tempo, ma noi andiamo avanti e la prossima tappa per la serata e la notte sarà Meersbrug dove alla periferia della città è segnalato un parcheggio per sosta con carico e scarico al costo di 3 euro a notte e 3 euro al giorno.

Ci arriviamo, Andrea rifornisce di acqua, io nel frattempo mi piazzo e livello perchè l'area è un pochino in pendenza. I parcheggi sono tre vicino al magazzino dei vigili del fuoco e ci sono parecchi camper.

Un camperista di Bergamo col frigo non funzionante a gas ci chiede aiuto ma non riusciamo a combinare nulla e lo consigliamo di recarsi in camping così almeno con la corrente attaccata salva il cibo e la carne nella celletta freezer.

Io apro il gavone sotto scocca e prendo griglia e bombola e preparo per cucinare e dopo un'oretta i bimbi sono nel mio camper per cenare loro due a "lume di led" mentre noi 4 grandi nel camper di Andrea ci sbafiamo del roast beef alla griglia con verdura e del cabernet frank alla giusta temperatura.

Sforiamo ogni proposito con una colomba pasquale al cioccolato, della liquirizia e del vov che buttiamo giù con il caffè.

Perfetto, tipica cena camperistica da 7000 calorie e che ti fa apprezzare la bellezza della vita.

Siamo stanchi, satolli e ce ne andiamo a letto, non dopo che i viziosi si son fumati l'ultima sigaretta sotto un cielo stellato e sereno che fa presagire un'altra ottima giornata per domani.

Buonanotte.

Venerdì 10 Aprile 2009

Dormito benissimo e stamattina le bici le tiriamo giù tutte e raggiungiamo velocemente il centro di questa cittadina medievale che per la particolare posizione è da anni ed anni attrazione turistica.

Gli abitanti sono 5.500 circa e tutto ruota attorno alla fortezza che sembra sia stata costruita per la prima volta dai Merovingi e la struttura ancor oggi è peculiare caratteristica della città.

Dal 2004 è inserita nella via tedesca degli edifici Fachwerk (con strutture in legno a vista).

Ricca di eventi culturali atti ad accogliere il turista è anche la meta più indicata per raggiungere partendo da qui con le motonavi cittadine come Costanza, Romanshorn, l'isola fiorita ed altre.

Per gli amanti delle terme, qui le trovano; sorte nel 2003 sono aperte tutto l'anno ed offrono svariate possibilità in acqua e non con bagni termali in piscine coperte e scoperte collegate fra loro con temperature di 34° e 36° negli idromassaggi, con sdrai nelle gallerie, solarium e massaggi.

Fiore all'occhiello è la sauna che mescola cultura orientale e scandinava offrendo bagni turchi, sanarium, hamam turco, sentieri particolari ed appositamente creati per rilassare i sensi.

I musei.....

- qui trovate la Galleria Regione del Lago di Costanza, una casa per l'arte e per la cultura;
- il museo civico che racconta lo sviluppo di Meersburg nel 19esimo e 20esimo secolo con l'operato del suo sindaco Dr Karl Moll e che lo premia per il lavoro svolto nel campo della elettrificazione, della canalizzazione, per la costruzione della linea traghetto per Costanza;
- le opere di Mesmer scopritore del "magnetismo animalesco"
- la galleria biblica dove la bibbia viene rappresentata in modo che i bambini la possano capire ed interpretare con elementare facilità, con percorsi anche multimediali che mimando il gioco accompagnano grandi e piccini a seguire Gesù nel suo percorso di vita;
- Atelier dell'arte dei ragazzi dove in una decina di stanze vengono esposti arazzi colorati, tappeti annodati, seta tinta con la tecnica batic ed altro.
- Museo della viticoltura
- Museo Drosde e casetta principesca.

La fortezza invece è una della attrazione per antonomasia del lago di Costanza e distingue la città marchiandola quasi.

Visitarla comporta un'autentica immersione nel periodo medievale con al sala dei cavalieri, la sala delle armi, la stanza della fontana, il carcere sotterraneo, la cappella, passaggi di difesa e torri, il giardino pittoresco ed i bastioni di difesa





La fame inizia a far breccia e la calmiamo con un pochino di pane che mangiucchiamo camminando in direzione del porto dove a breve parte la nave per la Insel Mainau, l'isola fiorita. Giusto il tempo di fare i biglietti sfruttando la combinazione famiglia e andata e ritorno e la nave attracca. Sono circa 25 min. di navigazione e mentro siamo in aperto lago il dirigibile sorvola le nostre teste. Ci sarebbero parecchie cose da fare qui ma come sempre il tempo è tiranno e noi vogliamo veder sempre troppe cose,.....dovrò imparare a rallentare e visitare meglio. Sbarchiamo ed il primo ristorante che incontriamo è nostro, e ci deliziamo con insalate di wurstel, cotolette con patatine fritte e birra ed acqua. Perfetto clima vacanziero e mentre mangiamo si delinea la nostra indole: Manu ed io da perfetti acquari, precisini e rigidi pianifichiamo controlliamo e diamo il la a tutto, Andrea che con mia moglie segue a rimorchio, con beata tranquillità, dando fondo ai pacchetti di sigarette ed agli spiccioli in tasca comperando dolciumi e cazzatine di ogni tipo! Ben assortiti direi.





Chiaramente in questo periodo non è possibile vedere lo splendore della fioritura ma basta per dare l'idea di come deve essere nel periodo ideale. Si vedono già dall'ingresso ibischi, aranci e palme che ben vivono grazie la clima temperato dato dalla copertura del lago su tre lati. In effetti è collegata anche via terra da una sottile striscia nella parte settentrionale del lago chiamato Uberlinger See.

I fiori son ovunque e le decorazioni dalle forme più svariate sono incantevoli.

Tutto è pulito ed ordinato, la gente è numerosissima ma non si soffre la ressa, non ci si accalca, non vi sono spintoni o altro; se stai fotografando la gente educatamente aspetta il loro turno, e dappertutto vi sono cani ad accompagnare i loro padroni.

Cani di taglie anche consistenti e che fanno la gioia di Irene che chiede a tutti se può accarezzarli.

Vi son aiuole molto grandi decorate con uccelli ed altre figure di animali e che a fioritura ultimata devono essere mirifici.

Con i fiori hanno realizzato anche la cartina politica del lago di Costanza con le città disseminate nella loro reale ubicazione ed osservando bene si nota che la bandiera dell'isola di Mainau non è dello stesso colore del Baden Wurtttemberg (giallo e nero) bensì giallo ed azzurro che di fatto è dato dall'appartenenza dell'isola alla casa reale svedese e non alla confederazione tedesca.

Dal 1907 è così e gli attuali padroni i conti Bernadotte, ex principe svedese unitosi in matrimonio con una borghese, che proprio per questo motivo rinuncia a tutti i diritti di successione.

Le rose son innumerevoli, si leggeva un cartello che ne dichiarava oltre mille specie che si mescolano a tulipani, giacinti, narcisi ed orchidee.

Vi sono anche animali in spazi a loro preposti e spazi per i bambini e giochi a loro dedicati, sempre con il lago (il mare per loro) in bello sfondo.

Con gli occhi luccicanti per le meraviglie visitate, ci avviciniamo al pontile per poter prendere la penultima nave, certi che, visto l'afflusso di persone, l'ultima sarà affollatissima.

Manco elencarla la puntualità qui, è per loro un abitudine, una consuetudine, qualcosa di normale.

In un ora circa siamo ai camper, dopo aver sputato l'anima in una salita incredibile che ha messo fuori uso la catena della bici di Irene.

Il mio cucciolo deve imparare a cambiare prima e non sotto sforzo!

Carichiamo bici, chiudiamo oblò e via verso Donaueschingen, ma un'interruzione lungo la strada ci fa perdere oltre mezz'ora di tempo facendoci girare in tondo come oche ubriache.

Alla fine e con una buona dose di "fiuto" riusciamo a portarci fuori dalla zona incriminata e riprendere la giusta via per arrivare all'area segnalata che si trova proprio lungo un fiume (tipico di queste parti del resto) ed in una zona completamente verde con campi sportivi e ampi prati delimitati da staccionate dove dei cavalli brucano lentamente e con statuarie eleganza.

Sembra un posto da ricchi, molto bello.

Parcheggiamo e ci prepariamo per la notte ed i cuccioli si diletano con il dvd di Wall-e che anch'io guardo con entusiasmo mentre Andrea, Jenny e Manu stanno fuori a chiaccherare e fumare.

Alla fine crollo sul sedile girevole del camper mentre Wall-e è impegnato a salvare EVE e così decido che è quasi ora di andare a letto.

Sabato 11 aprile 2009

Donaueschingen è già nella foresta nera e più precisamente nel versante orientale e si mormora che qui nasca il Danubio, la cui sorgente ufficiale è nel Palazzo dei principi Von Furstenberg nel giardino.

In verità è la sorgente del fiume Brigach che confluirà poi nel Breg dando vita così al grande Danubio che si butterà poi nel Mar Nero dopo un percorso prossimo ai 3.000 chilometri.

Per questo alla sveglia e dopo le classiche operazioni di rito prendiamo le nostre fedeli biciclette e mettiamo in moto le gambe in direzione della cittadina.

Da dove siamo parcheggiati coi camper parte proprio la ciclabile che costeggiando il parco ci porta in paese e nel momento in cui tento una scorciatoia nel parco, vengo subito fatto desistere dalla presenza di cartelli che ne indicano il divieto sottolineando il permesso solo per pedoni sia che essi camminino o intendano andare di corsa.

Beh non è che sia tanto più lunga seguire la ciclabile, ma solo che i sentieri ed il parco erano talmente invitanti.....

In centro la vita è blanda, con poche auto, poca gente che cammina ed altra che fa spese, prendiamo tutto con comodo, acquistiamo del pane e gironzoliamo per il breve centro soffermandoci davanti al municipio per ammirare la fontana.

Andrea ha perso le sigarette e soffre da morire.....



Siamo senza fretta stamattina e bighellonando per la via giungiamo ad un negozio di giocattoli, modellini e materiale d'arredo per la casa che prendiamo d'assalto e facciamo pure compere.

Veniamo in Germania per comperare dei contenitori stagni da adibire in camper al trasporto di cibarie e brodi vari.

E' però un negozio splendido con tantissima bella merce e tra cristalli, piatti di ogni tipo, servizi da caffè e cappuccino passiamo un bel quarto d'ora.



Riprendiamo le bici e scendiamo verso il Palazzo che però causa lavori di ristrutturazione è chiuso e non visitabile e quindi seguiamo i sentieri del parco passandoci davanti ed ammirando il lago con le anatre che dolcemente si riposano sulle calme acque.





E' un peccato non poter visitare il palazzo ottocentesco con interni che la guida in nostro possesso definisce principeschi, con collezioni di quadri antichi e preziosi arredi.
Per gli amanti invece Donaueschingen ospita anche la fabbrica della birra che porta lo stesso nome del casato (Furstenberg) e che distribuisce in tutto il circondario.

Torniamo ai camper, carichiamo le bici e facciamo camper service con carico acqua nell'apposito spazio che dista circa un chilometro dall'area di sosta.
Riempiti i serbatoi ci muoviamo in direzione di Triberg fermandoci nel parcheggio di un Lidl per fare acquisti io ed Andrea, mentre Manu e Jenny si attivano per uno spago aglio-olio-peperoncino che mi apre le budella non solo le coronarie.
Mangiamo velocemente, vogliamo o meglio io spingo per andare avanti e riprendiamo il viaggio solcando le splendide strade della foresta nera (Schwarzwald in tedesco).





Giungiamo così nei pressi di Triberg che oltre ad essere definita la capitale degli orologi a cucù e non ma rigorosamente in legno, e famosa pure per le sue cascate molto suggestive che precipitano da un'altezza di ben 163 metri incanalandosi in un corso d'acqua veloce e fragoroso.

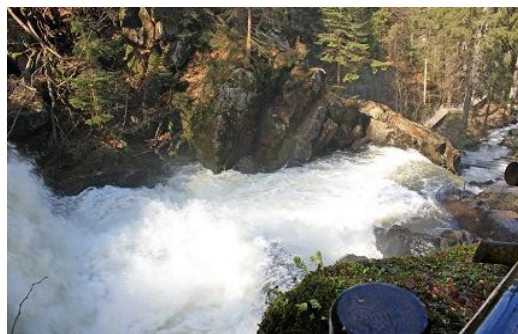
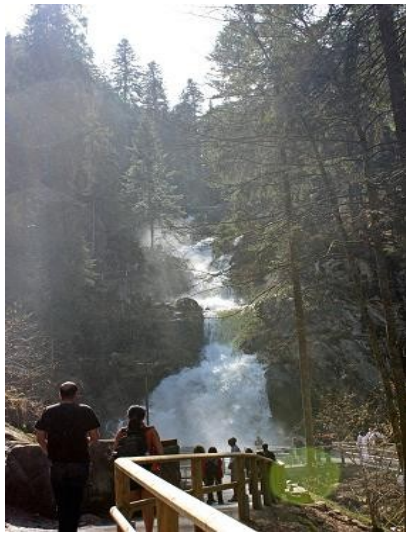
Il fiume è il Gotach ed i gradoni sono ben sette e vi si giunge dopo una bella ed un pochino impegnativa passeggiata nel bosco dove scoiattoli vengono appresso per mangiarsi le noccioline che vendono alle casse.

Noi di scoiattoli manco l'ombra in compenso abbiamo mangiato le noccioline lasciandone solo qualcuna qui e là per i simpatici animaletti.

Qui forse è meglio lasciar parlare le foto.....







Sempre all'interno del parco hanno predisposto dei percorsi volanti a 3, 10, 15 e 30 metri da terra con ponti tibetani e passaggi di equilibrio tra una pianta e l'altra con tanto di imbragatura e moschettoni. Irene e Lorenzo non riusciamo a tenerli e così dopo dieci minuti siamo tutti imbragati e stiamo seguendo le indicazioni in inglese del ragazzo che ci spiega e ci mostra come usare i moschettoni di sicurezza. Se ci si coordina e si fa attenzione a mantenere sempre un moschettone agganciato alla corda di sicurezza è anche simpatico il tutto, ma quanta fifa ragazzi all'inizio e che tremarella alle gambe.

Irene ha dimostrato del coraggio e del sangue freddo che non immaginavo ed è sempre un cucciolo incredibile.....mi stava davanti, la seguivo ma era più brava di me, anche se non lo dovevo dire o peggio ancora farglielo capire.

Fortissimi i bimbi in questo frangente.



Un'oretta di questo giochetto ci ha messo a dura prova ma siamo felici ed i bimbi ora si sentono gratificati dal fatto che anche i loro genitori hanno vinto la paura e sfidato le leggi di gravità per la loro gioia.

Dedichiamo ancora del tempo alla semina delle noccioline uscendo dal parco e poi scendiamo verso il centro di Triberg perché domani è Pasqua ed abbiamo bisogno di pane.

I negozi sono già chiusi ma siamo fortunati, stanno pulendo e sempre con il sorriso sulle labbra ci danno quel che cerchiamo; facciamo buona scorta di baguette ed una specie di panetti che i bimbi si gustano subito seduti fuori sul marciapiede.

E' pittoresco questo paesino e gli orologi la fanno da padrone.





Il tempo in questi giorni è sempre stato bello e questo aiuta molto perchè dovete sapere che in foresta nera cambia con notevole celerità ed è una caratteristica del luogo.

Decidiamo di risalire in camper, sono le 18.30 passate e ci avviamo verso Wolfach dove sappiamo esserci una fabbrica del vetro.

Senza tante difficoltà arriviamo in un'oretta poco più di viaggio e ci sistemiamo nella zona degli impianti sportivi (qui non c'è area di sosta e ci adeguiamo) vicino ad un altro camper di due anziani tedeschi che dopo poco arrivano a piedi dal centro.

Domani sarà Pasqua e prestiamo particolare attenzione a non intralciare coi nostri mezzi che dotati come sono anche di portamoto/portabici, non sono proprio il massimo della compattezza e sfioriamo gli 8 metri.

Si gioca a basket nel campo adiacente, scendiamo anche due bici ed andiamo in avanscoperta per capire dove sia la fabbrica e ci gustiamo il centro del paese con le pallide ombre della sera che scende. Per arrivarci usiamo l'immancabile pista ciclabile, leggiamo tutti i cartelli ma alla fine Manu chiede ad un signore che ci spiega che la fabbrica è proprio dall'altra parte.

Dietro front, ripassiamo davanti i camper dove Genny e Andrea fumano e chiaccherano come spesso ultimamente fanno (il verbo giusto è cazzeggiare) e dopo poche curve tra i caseggiati giungiamo nei pressi della Dorotheenhutte dove il cartello appeso alla cancellata d'ingresso ci informa che sono chiusi solo il 25 dicembre ed il 1° gennaio per cui domani potremo godere della visita.

Si è fatto quasi buio quando torniamo ai camper e riferiamo ai cazzeggiatori la scoperta e forse sentitosi attaccato e ferito nell'orgoglio, Andrea decide di preparare un risotto alla milanese con cipolla ed altri ingredienti che fa mantecare e che gli viene proprio buonissimo.

L'ho mangiato proprio volentieri e non era solo fame, era proprio buono.

La mia antenna satellitare fa le bizze, e mi scrive un messaggio laconico “motori bloccati” e pertanto addio programmi tv.

Poco male Irene ha sempre una scorta di dvd da far invidia ad una videoteca e ci guardiamo quelli.

La notte ancora una volta inesorabile cala e ci avvolge con le sue braccia scure.....ci addormentiamo e fino a mattina godiamo di un sonno ristoratore.

Domenica 12 Aprile 2009 domenica di Pasqua

Veniamo svegliati dalla auto che iniziano ad arrivare e parcheggiare e scendono tutti vestiti a festa. Alcuni tedeschi sfoggiano la camicia bianca domenicale, ma come succede a me tirano molto i bottoni all'altezza della pancia e sorrido nel vederli scendere dalle auto, ed istintivamente respirare a fondo per tirarla dentro (la pancia) prendere i bordi dei pantaloni ed alternando il passo tirarsi su i calzoncini e sistemarsi.

Lo squittio dell'antifurto avvisa che l'auto è chiusa e con la famiglia si avviano verso la Chiesa.

Andrea è fuori in pigiama che sorreggia caffè e fuma già la sua sigaretta.....non so se sia la prima, di certo è una delle tante!

Giù le bici dopo aver fatto colazione e via verso la fabbrica del vetro dove giungiamo e troviamo già dei pullman nel parcheggio.

Potevamo venire anche noi coi camper invece di usare le bici, ma non ci abbiamo pensato.

Paghiamo ed iniziamo il tour.

Si possono osservare gli artigiani al lavoro che spiegano sia la lavorazione sia la colorazione come avviene e lo fanno interagendo coi bambini.

Tant'è vero che prima Lorenzo e poi Irene si fanno fare un vaso portafiori colorato e contribuiscono al soffiaggio loro direttamente sotto la guida e supervisione dell'artista.

Un altro artigiano lavora alla fiamma il vetro creando delle figure attorcigliate che serviranno a reggere le orchidee e lo fa con arte, passione e calma.

Bello vedere il tutto anche se piccolino e si fa presto, ha il vantaggio di non essere pesante, incuriosisce al punto giusto e se pur noi abitando vicino a Venezia conosciamo già la lavorazione del vetro, per Irene la novità stava nel contribuire alla creazione dell'oggetto.

Annesso alla fabbrica-museo si trova anche un grande negozio che vende qualsiasi tipo di oggetto artigianale prodotto dalla fabbrica ed è veramente assortito ed elegantemente addobbato.

Molto bello da visitare pure questo.

Degli specchi che alterano il corpo riflesso fanno l'ilarità dei bambini ed anche nostra per la verità.

Percorro a ritroso il percorso per andare a prendere il vaso di Irene (aveva bisogno di un quarto d'ora per raffreddare) e me lo preparano spiegandomi che devo passare da un altro addetto che toglierà con una mola a smeriglio le parti non levigate e che possono tagliare.

In due minuti faccio tutto e pago i 12,00 euro del vaso.



Usciti dalla fabbrica del vetro e tornati ai camper riprendiamo la marcia verso Schiltach dove troveremo uno splendido parcheggio sul fiume Kinzig e con tavolini di legno e panche che ci permetteranno di gustare il pranzo di Pasqua, semplice, senza pretese.

Arriviamo anche qui velocemente perchè dista solo 49 chilometri da Wolfach (qui sono vicini i paesini e come noterete gli spostamenti sono veloci e gasolio ne consumiamo poco.....corrono di più le bici che i camper qui).

Il parking non è facile da imboccare, prestate attenzione; bisogna curvare a sinistra di brutto appena alla fine del ponte tra l'argine del fiume, il parapetto del ponte stesso ed una casa che sta di fronte, ma poi si apre uno spiazzo adeguato ed in piano dove parcheggiamo.

Schiltach è un pittoresco paesino che sembra introdurre in una fiaba; un tripudio di case a graticcio che rubano la scena ed invitano a fotografare all'infinito con il contrasto dato dal legno, piante e persiane colorate.

Le facciate sono anche spesso affrescate con disegni e scritte che rendono la passeggiata curiosa ed interessante ed il municipio sembra la pagina di un libro.

Non è grande, al centro una fontana e tanti vicioletti adornati ed una casa museo con entrata libera (si fa solo un offerta se lo credete opportuno), disposta su due piani e che racconta la vita dei tempi addietro e con un particolare angolo dedicato alla filanda che in paese dava lavoro a parecchie persone e dove veniva prodotto il famoso loden.



Si va a pranzo, ma prima visitiamo la chiesa maestosa vista da fuori ma povera d'arredi all'interno.

Ci deliziamo con della pasta con sugo di pesce, del salame affettato come antipasto che offro anche ad un camperista belga giunto pure lui nel parking e che ricambia con dolcetti al cioccolato e glassa. Stappiamo anche del vino e mangiamo di tutto e di più consumando bresaola, scamorza ed altri formaggi, sottaceti, olive e tutto quelle cose che normalmente dal camper escono quando si è in compagnia.

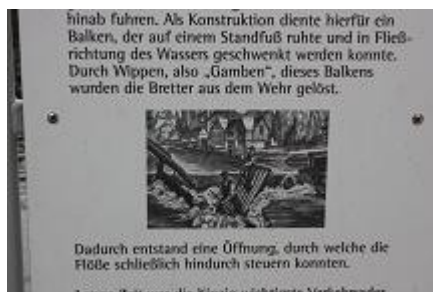
Jenny poi aveva tenuto nascosto le due uova di Pasqua (al cioccolato) che aveva acquistato ed alla fine del pranzo le ha date ai cuccioli che si son sciolti in baci ed abbracci per poi dedicarsi alla sorpresa da costruire.

Sorpresa per la quale han chiesto aiuto per l'apertura del contenitore ma poi si son messi di lena a costruire l'oggetto che in esso era contenuto.

Si sta proprio bene lungo il corso del fiume, la temperatura è gradevole ed i bimbi si son tolti scarpe e calzini e sono in acqua coi piedi.

Acqua per la verità gelida, ma non sarà certo questo a fermarli.

Loro giocano e noi beviamo un buon caffè.



Facciamo rivestire i bimbi, rimettiamo tutto in ordine, separiamo la spazzatura (qui dappertutto fanno la differenziata) e ci rimettiamo in moto con destinazione Vogtsbauernhof.

Non dista molto ed in meno di mezz'ora siamo già nel gigantesco parcheggio che è già abbastanza pieno; del resto è Pasqua e la gente in giro si vede, ordinata, senza schiamazzi e senza code sulle strade, ma si sta muovendo e festeggiando con la complicità anche di una splendida giornata di sole.

Vogtsbauernhof si trova nei pressi del paese di Gutach e si tratta di un museo all'aria aperta che riproduce fedelmente le abitazioni, gli usi ed i costumi della Foresta Nera e dei suoi abitanti.

Lungo la strada non mancano le segnalazioni e sui cartelli troverete scritto: Schwarzwald Freilichtmuseum.

Questo museo è recente, la sua fondazione risale al 1963 (si può dire che io ed il museo siamo vecchi uguali), e consta di sei fattorie grandi che con i loro annessi fanno fare un balzo indietro nel tempo al visitatore raccontandogli la vita agreste dal XVI secolo al XX.

Uno degli edifici è proprio originale e non ricostruito. Risale al 1570 ed è stato abitato fino al 1965. Soggiorno stalle e cucina sono al pianterreno, mentre al piano superiore troviamo le camere da letto ed il fienile. La conformazione orografica del territorio permette, grazie al dislivello collinare, di avere ingressi a più livelli ed ecco che il fienile posto in alto e da dove si faceva scendere il fieno

per alimentare gli animali siti al pian terreno, aveva comunque un ingresso a livello comodo per entrare direttamente coi carri.

Inoltre questa casa antica non ha camini ed il fumo saliva direttamente in soffitta permettendo così di riscaldare nelle notti gelide invernali.

Entrando si percepisce ancora l'odore acre del fumo che ha pervaso ogni fessura, annerito ogni angolo. I tetti sono di pagliericcio che isola abbastanza bene dai rigori dell'inverno, dalla neve e dalle intemperie.

Troveremo poi la fucina dove venivano fabbricati, aggiustati gli arnesi da lavoro e non, venivano fabbricati pezzi di ricambio per i rudimentali macchinari, troveremo un mulino, una segheria, un forno per il pane.

In pratica era totalmente autosufficiente.

Infine uomini e donne possono passeggiare per le vie del museo a cielo aperto in costume tradizionale e se si ha fortuna si possono incontrare e salutare.

Infine non perdetevi il negozietto di giochi e piccoli strumenti musicali dove troverete un clima gradevolissimo offerto dai coniugi che all'interno con semplicità ed affabilità vi faranno tornare bambini parlandovi, spiegandovi i giochi, facendovi provare e perché non barando un pochino come si faceva di certo in quei tempi coi cuccioli nelle sere d'inverno prima di andare a dormire.



Fuori dal museo pittoreschi negozi vendono le suppellettili locali tipiche e non mancano chioschi di gastronomia della Foresta Nera.

Torniamo ai camper, paghiamo il parking (ricordarsi sempre monetine.....) e siamo oramai al tardo pomeriggio della domenica di Pasqua. Andrea e Manu con Lorenzo dovrebbero rientrare per la serata del lunedì in quanto la buona Manu è già fortemente in debito di ferie con l'azienda per la quale collabora.....capirai con un marito come quello che si ritrova che sta spesso e volentieri in ferie, è facile esaurirle anzitempo!!!! Scherzo eh sia chiaro.

Per questo decidiamo di muovere e spostarci verso le cascate del Reno o meglio inizialmente Manu lanciava l'idea di portarci alle cascate, Andrea non ne vuol sentir parlare perchè sono circa 90 km da qui e vuole fermarsi prima e pertanto decidiamo di portarci a Schonach dove troveremo l'orologio a cucù più grande del mondo.

Riprendiamo la strada e ci portiamo di nuovo a Triberg che attraversiamo e dopo 12 chilometri siamo a Schonach e l'orologio o meglio la casa-orologio la vedo sulla sinistra salendo non molto dopo Triberg.

Comincio ad aver bisogno di gasolio, la spia gialla mi fa l'occholino.

A Schonach senza saperlo troviamo un area di sosta con allaccio alla 220 e subito i bimbi ci torturano con il Nintendo da caricare.....siamo indecisi, c'è anche neve nell'area, uno chiede, l'altro domanda, Irene parla mentre parlo, sua madre parla con Irene e praticamente succede che mi incazzo per niente, come sempre succede del resto.

Così con Manu al finestrino decidiamo io e lei di riprendere il viaggio, tornare a Triberg e proseguire fino alle cascate. Andrea a Manu aveva detto no, ma poi alla fine cede su mia richiesta e di botto allora si parte per Neuhausen am Rheinfall.

Di Schonach avevo preso appunti e so che di rilevante c'è questo orologio (che allo scoccare di ogni ora fa uscire un cucù grande come un'uomo) peraltro come detto poco dopo Triberg senza dover salire al paese, anche se più avanti rispetto alla casa orologio si trova il bivio per Furtwangen che dista 13 km e che accoglie il turista che ivi si reca per visitare il museo dell'orologio, il Deutsches Uhrenmuseum che raccoglie 4000 pezzi di varie dimensioni.

Museo su tre piani, con orologi che dalle meridiane arrivano ai moderni orologi e soprattutto un grande orologio astronomico a pendola con planetario costruito alla fine del 700, musicale e con personaggi in movimento, considerato un capolavoro.

A Triberg sosta di qualche minuto per fare gasolio e poi via verso la meta.

Per arrivare a Schaffhausen bisogna fare dogana perchè siamo in territorio svizzero e prima di arrivarci ci fermiamo anche per la cena in una gasthaus presso un paesino spopolato del quale non ricordo il nome e dove eravamo gli unici clienti. Assaggiamo la zuppa di patate, delle bistecche con patate arrosto, birra e riprendiamo la marcia.

Alla frontiera un solerte poliziotto mi controlla e vuole anche la carta di circolazione del mio camper perchè stenta a credere che sia immatricolato 35 quintali. In effetti gli spiego che qualche problema lo vivo con il peso ma sto predisponendo un nuovo collaudo con massa superiore per essere in regola e quindi mi fa fare la vignetta svizzera per le autostrade (costo 40 CHF circa 27 euro) e mi lascia andare. Fortuna.

Andrea non ha problemi mentre una turista italiana che chiede notizie, al solo sentire che bisogna pagare 40 franchi svizzeri per le autostrade mette in moto e letteralmente fugge via per non pagare.

Boh, le cose son due: o han finito i soldi oppure la Svizzera intendono girarla solo via strada normale.

Comunque non siamo lontani ed alle cascate ci arriviamo a sera tardi e non esistono parole per spiegarvi lo scenario mirifico che i nostri occhi vedono.

L'errore sarebbe stato arrivarci di giorno e vi consiglio caldamente di fare in modo di esser qui per la sera o rimanervi se arrivate di giorno perchè di sera sono meravigliose illuminate, fragorose e spumeggianti, di giorno rimangono spumeggianti e fragorose ma sembrano anche più impetuose e violente forse perchè con la barca ci si arriva proprio sotto e si ha la possibilità di vedere la forza della natura e dell'acqua.

Facciamo subito un giro a piedi per smaltire la cena e per vedere le cascate e ci cimentiamo con foto eseguite con autoscatto e regolando manualmente l'esposizione.

Escono dei quadri!!!!.

Risaliamo la viuzza, attraversiamo un parcheggio per auto, ci facciamo la bella salitona che porta al parcheggio del quale una buona parte è dedicato ai veicoli ricreazionali e ci diamo la buonanotte.

La domenica di Pasqua si conclude con Irene che mi augura buonanotte, la bacio in fronte, me la coccolo e lei si addormenta con la mamma vicino.

Lunedì 13 Aprile 2009 lunedì dell'Angelo

Ed angeli sembriamo noi che pagato l'obolo saliamo sulla barca che ci porta sotto alle cascate. Incredibile lo spettacolo che offre la natura e la barca, grazie alla perizia del vecchio operatore, attracca in modo certamente violento per noi ma abitudinario per lui al pontile che permette lo sbarco e la salita ad un costone roccioso rimasto a dividere in due le cascate e dalla sommità del quale si ha la visione d'insieme stupenda.

Siamo appena in tempo in quanto iniziano ad arrivare pullman e turisti a gogò e si affolla sempre più tutta la zona.

Torniamo indietro sempre via barca ed iniziamo un lungo giro che ci porta a compiere a 360° una passeggiata davanti, a lato, sopra a mezzo ponte ferroviario, alle cascate per poi proseguire lungo il fiume seguendo il largo e comodo sentiero che lambisce il castello (chiuso per restauro).

Ritorniamo ai camper per organizzarci un pranzetto all'esterno con tanto di tavolini e sedie.

Un sole splendido scalda in maniera incredibile e ce lo godiamo.

Le nostre cuoche ci deliziano con un bis di pasta al sugo di cervo e penne all'arrabbiata con panna e cognac.....slurp slurp slurp.

Arrivano poi le uova sode che per l'occasione hanno cucinato (avevano preso anche i colori per colorarle ma non c'è stato tempo) e che mangiamo dopo esserci divertiti con la "spellatura" delle medesime.

I bimbi giocano, noi grandi ci godiamo le ultime battute prima di separarci e parliamo della svizzera che mi piace un sacco.

Arriva gente ed auto a flotte e in un battibaleno rimettiamo via tutto, le donne sparechiano e lavano, noi facciamo camper service sia grigio che nero ed in men che non si dica paghiamo il parcheggio e siamo fuori con le auto che oramai ci avevano circondato.

Siamo molto ben organizzati e la camicia che avevo appoggiato sopra alle bici perchè incapace di tenerla ancora addosso per il caldo, è controllata dalla mia telecamera posteriore che sorveglia le bici in attesa di fermarmi appena possibile per recuperarla.

Andrea per rientrare ed io per visitare ancora un po di svizzera faremo un tratto di strada ancora assieme e ci saluteremo più avanti.





All'altezza di Zurigo ci salutiamo ed il sapore della vacanza inizia ad essere amaro perchè tutti sappiamo che siamo agli sgoccioli.

Andrea andrà a sinistra per rientrare mentre noi vireremo l'incrociatore a destra direzione Lucerna che intendiamo visitare.

Ci lasciamo dandoci appuntamento per il.....primo maggio, quindi tra un paio di settimane!

L'intenzione è di visitare Lucerna ma a Weggis troviamo una fattoria immersa nel verde che ospita i camper ed i loro equipaggi e ci fermiamo affascinati da questa nuova esperienza.

Il prato verde e coi tarassacco in fiore ospita il nostro veicolo e quello di altri tre equipaggi che son già li prima di noi; ci offrono l'attacco della corrente, mi mostra i bagni nuovi, freschi lindi e profumatissimi posizionati vicino alla stalla dove Irene si accovaccia a dar da mangiare dell'erba alle bestie in stabulazione fissa, mentre poi continuerà coi vitelli in stabulazione libera in mezzo i prati e dopo che le avrò spiegato di far attenzione al filo che è "armato" di corrente a bassa tensione che evita l'allontanamento del bestiame. Se vogliamo con 0.80 centesimi possiamo avere un litro di latte fresco appena munto. Prendiamo le scarpe e ci incamminiamo per i sentieri agricoli che ci portano sulla sommità delle collinette che ci regalano un panorama sul lago dei quattro cantoni.

Un pomeriggio così rilassante da tempo non lo vivevamo (ero bambino quando giravo per i prati) e camminiamo sulle sponde del lago seguendo il percorso vita. Facciamo un giro di un paio d'ore, con macchinetta appresso e con Irene che ad ogni fiore si ferma, annusa, raccoglie e dona alla mamma.

Attraversiamo prati con erba che ci lambisce le caviglie e spuntiamo su un'altra collina che ci regala altri panorami mozzafiato e sullo sfondo le montagne svizzere innevate, lucenti ed immacolate.

Al rientro tutti e tre a far la doccia, calda, rilassante e per il pagamento la signora ci aveva detto di lasciare quel che riteniamo giusto nel maialino salvadanaio che sta sulle mensole a muro prima dei bagni (si perchè han messo pure quelli).

Se serve acqua hanno la canna già pronta mentre per svuotare la cassetta basta alzare un tavolaccio in legno e finisce tutto..... dove finisce quello delle mucche!!!!

Semplicemente semplice, funzionale, quasi accattivante direi.

La sera scende, ceniamo soli soletti, guardiamo un dvd (le mie donne perchè io crollo) e alla mezzanotte siamo ad augurarci buonanotte.

Domani vedremo il da farsi.





Martedì 14 aprile 2009

Ci svegliamo con calma e nell'assoluta tranquillità facciamo colazione con le finestre aperte ed i raggi di sole che unitamente al profumo d'erba entrano nel camper. La fornacia con vettura con guida a destra arriva e consegna il pane in fattoria, ed assieme al pane anche un quotidiano.

Passa vicino ai camper ed attende un attimo, sa che la signora di Friburgo (conosciuta ieri pomeriggio) uscirà dal suo semintegrale per comperarle il pane fresco. Gli altri due anziani tedeschi invece escono con bastoncini da nord walking e nonostante l'età partono di gran lena.

E' giornata lavorativa ed il telefono.....madonna possiedo anche un telefono, l'avevo completamente dimenticato, suona e rispondo.

Abbiamo la corrente e Jenny decide di aspirare, forse è meglio finire qui il viaggio e non cercare di raggiungere la pur vicina Lucerna per visitarla in fretta e furia e con l'idea di dover rientrare a casa.

Irene sull'altalena è alle prese con il libro di scienze e vuole aiuto su aracnidi, poriferi, molluschi, anellidi, echinodermi, praticamente invertebrati e vertebrati.
Studia, si dondola, parla ad alta voce ed è stupenda.....una gemma incastonata in un panorama mozzafiato.



Alle 11.00 circa partiamo con destinazione Italia e costeggiamo il lago per oltre 30 chilometri, non lo facevo così grande e scopro poi che è il 4° in ordine di grandezza della Svizzera. Navigabile è solcato da navi che come sul Bodensee uniscono varie cittadine che ne lambiscono i bordi.

Questa zona dei cantoni merita proprio una visita approfondita appena possibile.

Andrea mi chiama e mi indica un free tax a Mendrisio e puntualmente lo visitiamo e ci lasciamo gli ultimi eurozzi rimasti!!!

Si viaggia bene, un leggera colonna di venti minuti la facciamo all'imbocco del San Gottardo ma poi fila tutto liscio.

Passiamo la dogana di Como Brogeda, arriviamo nella tangenziale di Milano e ci innestiamo in A4.

Quando decidiamo di rientrare a casa non ci tiene più nessuno.....non abbiamo molta fame e mangiamo della frutta correndo che Jenny prepara lavata e senza buccia.

Alle 18.00 siamo a casa!!!!

Le operazioni di rito dello svuotamento ve le risparmio perchè sono uguali alle vostre ma in meno di un ora espletiamo tutto e porto anche il camper in rimessaggio.

Stacco le batterie togliendogli l'ultimo esile filo di vita.....ma preferisco immaginarla come una specie di ibernazione che ne congela le funzioni vitali in attesa di ripristino.

Abbasso il cofano, gli faccio la mia solita carezza e gli do una pacchettina sul muso.

Anche stavolta è stato un compagno fidato e fedele.

Report veloce:

chilometri percorsi circa 1600

effettuato tre pieni di gasolio per un totale di poco superiore ai 200,00 euro.

Non ho tenuto conto di spese e provviste, ma a parte il pane abbiam comperato poco altro e più per sfizio che per necessità.

Le entrate ai vari siti non han inciso in maniera eclatante e credo che sommando tutto se ne saranno andati 100/120,00 euro al massimo.

Che dire sono stati sette giorni fantastici, per la compagnia della quale ringrazio Andrea, Manu e Lorenzo, per i posti visitati che sono stati bellissimi, per le giornate stupende che il tempo fortunatamente ci ha regalato.

Alla prossima

